

Oggi si è compiuta questa Scrittura

23 gennaio 2022 - 3ª domenica del Tempo Ordinario

di MICHAEL DAVIDE SEMERARO *osb*

- ◆ **Prima lettura:** Ne 8,2-4a.5-6.8-10
- ◆ **Salmo responsoriale:** Sal 18(19),8-10.15
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.
- ◆ **Seconda lettura:** 1 Cor 12,12-30
- ◆ **Vangelo:** Lc 1,1-4; 4,14-21



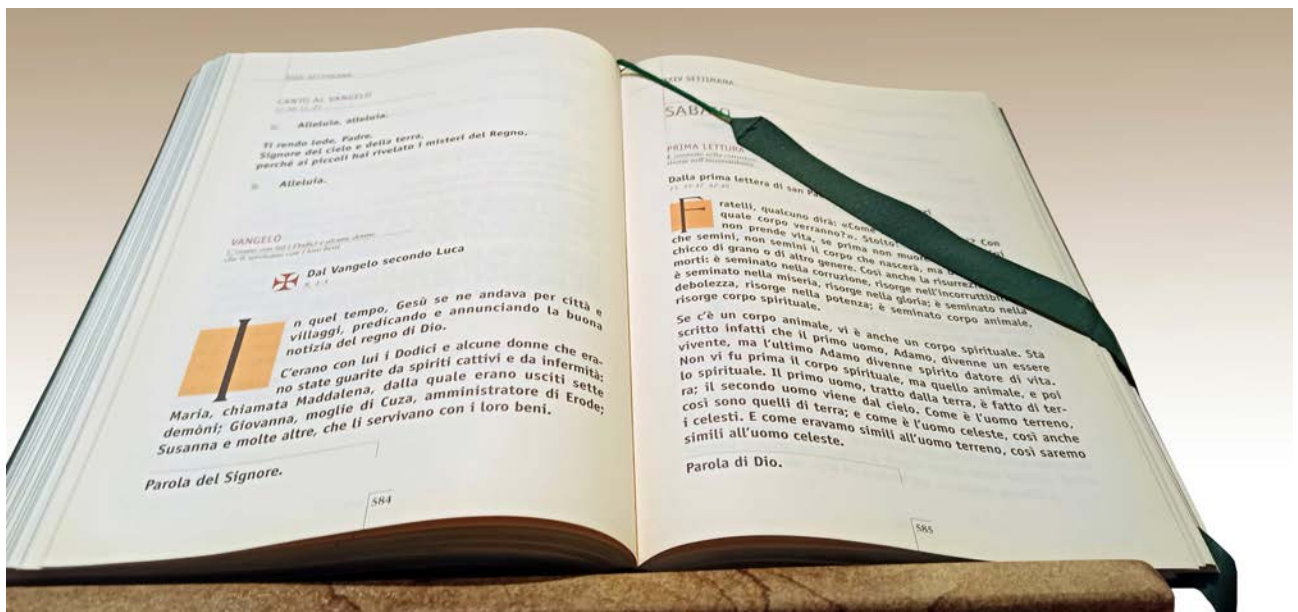
Il testo evangelico di questa domenica è la combinazione di due passi: il prologo dell'autore al libro del terzo Vangelo e il racconto dell'inaugurazione del ministero pubblico del Signore Gesù a Nàzaret «*dove era cresciuto*» (Lc 4,16).

Ci sono due cose che stanno a cuore a Luca a partire dalla combinazione di questo testo che la Liturgia ci offre. La prima è che il credente abbia a disposizione il massimo e il meglio del materiale storico per consolidare la propria esperienza di fede: «*in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*» (1,4). La seconda è quella di sottolineare come nella vita di Gesù – e nella nostra – non c'è un solo inizio ma più inizi. Luca infatti è l'agiografo più accurato dell'infanzia di Gesù ed ecco che, proprio a Nàzaret – luogo dell'Annunciazione – non a Cafarnao e non a Cana... – l'Evangelista pone un nuovo inizio nella vita del Signore, quello del suo ministero pubblico: l'autopresentazione di Gesù al mondo proprio a partire da quelli che da sempre lo hanno conosciuto come uno di loro.

Contrariamente a quanto si pensa o si sente dire, la fede cristiana non è una «religione del Libro», ma della

Parola attraverso cui incontriamo una Persona – il Signore Gesù – nel cui mistero possiamo incontrare noi stessi e tutti gli altri. Ecco perché il momento più solenne del Vangelo non è quello in cui il Cristo si «*alzò a leggere*» (4, 16) secondo l'uso della sinagoga, ma quello in cui «*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette...*» (4, 20). L'evangelista Luca ci fa sentire tutto l'imbarazzo e l'attesa in coloro che si ritrovano davanti il Gesù di sempre che pure sembra non essere più lo stesso già nel suo modo di incedere e nel suo modo di declamare la Parola di Dio racchiusa nelle Scritture. Già il tono della sua voce ne fa percepire il frutto di un lungo lavoro non solo di approfondimento, ma di degustazione interiore che ha rintracciato l'essenza del suo messaggio e le vene aurifere più segrete e più essenziali: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*» (4,21).

Ambrogio di Milano si lascia andare all'esultazione: «*Dissétati prima all'Antico Testamento, per poter bere quindi dal Nuovo. Se non berrai al primo, non potrai bere al secondo. Bevi al primo per alleviare la tua sete, bevi al secondo per dissetarti appieno. Bevi l'uno e l'altro calice, quello dell'Antico e quello del Nuovo Testamento, perché*



in ambedue bevi Cristo» (Commento sui salmi, 1,33). Per seguire il pensiero di Ambrogio sulla necessaria compresenza delle Scritture ebraiche e cristiane, potremmo osare dire che la cosa importante è bere il mistero di Cristo sapendolo ritrovare, riconoscere e accogliere in qualsivoglia pagina della nostra umanità e della nostra storia amando di passare da un inizio a un altro inizio. Luca esordisce dicendo che *«molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti...»* (1,1). Ogni volta che noi riprendiamo tra le mani le Scritture cerchiamo di recuperare l'ordine degli eventi per ritrovare il filo d'oro di quella segreta ed efficace presenza di Cristo che attraversa e indora ogni umano percorso.

Il primo segno del realizzarsi delle promesse nel concreto delle nostre vite è riconoscerci e sentirci come

«corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (1 Cor 12,27). Questo segno sarà ancora più visibile e riconoscibile se saremo sempre più capaci di condividere quell'annuncio di liberazione e di gioia che abbiamo ricevuto. Risuona anche per noi il monito di Neemia di gioire e di far gioire: *«Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato»* (Ne 8,10).

Il Signore Gesù cita le Scritture, ma pure le interpreta tanto da riprendere il testo di Isaia omettendo l'ultimo versetto ove si parla di *«vendetta del Signore»* (Is 61,2). Ci preservi lo Spirito di verità dall'illusione e dalla presunzione del *«piede»* (1 Cor 12,15) che si crede occhio e ci dia la forza di acconsentire alla verità di noi stessi perché la gioia sia piena in noi e attorno a noi.

Liturgia viva - di Paola Mancini

Oggi è la Domenica della Parola di Dio, istituita da papa Francesco con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio *«Aperuit illis»* il 30 settembre 2019.

Non potevano esserci testi liturgici più adatti per porre in evidenza la centralità della Parola di Dio nella vita della comunità cristiana e di ogni persona. Abbiamo infatti come **prima lettura** la proclamazione dal libro di Neemia in cui si narra che *«il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno»*. Il **Vangelo** ci presenta Gesù che *«Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere»*.

■ Per dare visibilità all'importanza della Parola di Dio nella celebrazione eucaristica, possono contribuire alcuni segni. Si potrebbe intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. Il diacono, o colui che presiede, porta solennemente in processione l'Evangelario preceduto dall'incenso e dai candelieri e lo pone sull'altare fino al momento della proclamazione del Vangelo.

■ I vescovi potranno, in questa domenica, celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che

non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata.

Per la formazione dei lettori suggeriamo il libro *Proclamare la Parola. Il ministero del lettore*, di Emanuela Viviano, Paoline-Pddm 2018.

■ I parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*. Questa giornata può essere l'occasione per verificare se tutte le famiglie posseggono una copia della Bibbia e, in caso contrario, farsi carico di provvederla oppure invitare le persone maggiormente sensibili al mondo digitale a scaricarne l'app. della CEI: <https://apps.apple.com/it/app/bibbia-cei/id734275381>

■ L'omelia può essere l'occasione per aiutare il popolo di Dio a comprendere come la celebrazione dell'Eucaristia crei unità tra le due mense: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica.

■ In vista di un approfondimento sulla Giornata della Parola consigliamo il sussidio scaricabile da internet: https://www.sobicain.org/wp-content/uploads/2021/12/SussidioDdP2022_Digitale.pdf